

Salute mentale, Trieste resta il modello

Lo conferma la recente visita del ministro danese Krag volta ad approfondire l'esperienza dei servizi sul territorio

Dalla Danimarca a Trieste per comprendere meglio l'organizzazione dei servizi territoriali dedicati alla salute mentale e approfondire le tappe e le modalità che hanno segnato il percorso di apertura dell'ospedale psichiatrico e la sua trasformazione. Ancora una volta l'esperienza triestina è tornata alla ribalta quale modello per la riforma dei servizi psichiatrici nella visita che pochi giorni fa ha visto ospiti del Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina il ministro della Salute danese Astrid Krag e il sottosegretario di Stato Per Okkels.

La delegazione danese, cui ha partecipato anche il presidente per la Commissione di psichiatria del Consiglio di governo danese Vagn Nielsen, ha incontrato il direttore generale dell'ASS Fabio Samani e il direttore centrale alla Salute della Regione Friuli Venezia Giulia Gianni Cortiula e ha approfondito le tematiche della deistituzionalizzazione con la direttrice del Dsm triestino Assunta Signorelli e con Roberto Mezzina, direttore del Centro collaboratore dell'Oms. Per toccare con mano la realtà dei servizi attivi sul territorio, gli esponenti del governo danese hanno avuto modo di visitare il Centro di salute mentale di via Molino a vento, il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, alcune residenze e le cooperative sociali che ancora oggi rappresentano un fattore prezioso per garantire l'inserimento dei soggetti più fragili nel contesto sociale e lavorativo.



Agli incontri hanno preso parte anche John Jenkins, presidente dell'International Mental Health

Collaborating Network cui appartiene anche l'ASS n.1, che è stata consultata da quel governo a



partire dal 2009 e ha patrocinato lo scambio anche attraverso due conferenze, tenutesi nel 2009 e nel

2011, e Renzo Bonn, che collabora come ASS Mediofriuli ai programmi internazionali in quanto già ripetuto

tamente consulente dell'Oms, che ha fatto il punto sulle esperienze di applicazione del modello triestino di salute mentale a livello regionale. La visita dei delegati danesi, accompagnati da una rappresentanza del ministero della Salute italiano, s'inserisce nella fitta rete d'incontri, scambi e collaborazioni che ormai da anni vede protagonista il Dipartimento di salute mentale triestino. Individuato quale Collaborating centre dell'Oms fin dal 1987, il Dsm è stato infatti riconosciuto nel 2005 Centro leader per lo sviluppo dei servizi di salute mentale in Europa dall'Oms-Organizzazione mondiale della sanità di Copenaghen e poi confermato tre anni quale Centro collaboratore dell'Oms ed è impegnato a sostenere le esperienze di riforma in molti paesi europei e non.

“La visita dei rappresentanti del governo danese è senz'altro motivo di orgoglio per la nostra Azienda e conferma che Trieste continua a porsi anche a livello internazionale quale laboratorio di buone pratiche sanitarie”, afferma il direttore generale dell'ASS 1 Fabio Samani. “In particolare per ciò che riguarda la tutela della salute mentale – continua – l'impegno dell'Azienda è di approfondire sempre più il rapporto con il territorio. Un obiettivo cui si sta lavorando, in linea con le indicazioni dell'Oms, attraverso una presenza ancora più vicina ai cittadini a supporto dell'attività dei medici di famiglia che punta ad affrontare anche disturbi di minor gravità ma ben più diffusi”.

Quasi mille operatori dal mondo ogni anno al Dsm

“Sono quasi un migliaio i visitatori che ogni anno giungono a Trieste da tutto il mondo per scambi scientifici e operativi e momenti di studio - spiega Roberto Mezzina, direttore del Centro di salute mentale di Barcola che dirige il Centro collaboratore triestino Oms - Negli anni il loro profilo è mutato in modo significativo. Se in principi le visite coinvolgevano in prevalenza operatori della salute mentale, oggi sempre più spesso incontriamo policy makers, esponenti di governi, di importanti associazioni e ong che svolgono un ruolo determinante nelle politiche dei rispettivi Paesi e sempre più l'attenzione si rivolge agli aspetti dell'organizzazione messa in atto a Trieste sul territorio piuttosto che al modello

teorico”. Questi incontri sono importanti per la messa a punto di rapporti di collaborazione e per definire in che modo il Dipartimento di salute mentale può supportare processi di cambiamento e di riforma nei servizi preposti alla tutela della salute mentale. Nel caso della recente visita danese, si è parlato ad esempio della possibilità di sperimentare a Lyngby, nei pressi di Copenaghen, un centro di salute mentale aperto sulle 24 ore come quelli triestini. Per ciò che riguarda le aree interessate dall'impegno del Dsm, si spazia dai Balcani all'Europa centrale e dell'est, dall'America latina alla Palestina, dall'Australia alla Nuova Zelanda. Fra le prossime visite in calendario, quella del viceministro della Repubblica ceca.

OSPEDALI/SOLIDARIETÀ

Aned, dalla parte dei malati di rene

Fra le prossime iniziative, un convegno regionale dedicato al tema dei trapianti

“Ogni paziente ha il dovere di lottare per i propri diritti”. Prende le mosse da questo principio l'impegno dell'Aned, Associazione onlus che riunisce i cittadini affetti da patologie croniche, dializzati, trapiantati d'organo, familiari e amici. Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica l'associazione, sorta a Milano nel 1972, rappresenta un'importante opportunità per le persone in dialisi, per i trapiantati renali e per le migliaia di persone con insufficienza renale cronica che ogni anno iniziano la terapia sostitutiva.

Franca Gabardini Pellini, fondatrice del sodalizio, era solita affermare che “il paziente che ha capito è colui che diventa protagonista della propria patologia” perché solo la comprensione della malattia consente di aderire con consapevolezza

ai trattamenti necessari e di modificare in modo appropriato gli stili di vita. Da qui il lavoro dell'Aned sul fronte della formazione dei malati attraverso incontri e campagne d'informazione, predisposizione di materiali e corsi residenziali che vanno ad affiancarsi alle iniziative sul fronte legislativo. S'inserisce in quest'impegno di sensibilizzazione il convegno promosso in collaborazione con l'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali riuniti di Trieste sabato 4 maggio, dalle 9 alle 14, nell'Aula magna dell'ospedale di Cattinara, dedicato a I percorsi clinico diagnostico assistenziali del trapianto renale: funzioni integrate tra Centri di competenza e il Centro di riferimento.

L'evento, realizzato in occasione della Giornata nazionale della donazione e del trapianto di organi

e tessuti, affronta una tematica che riguarda un numero sempre più ampio di malati. Il trapianto renale è infatti il migliore metodo per sostituire la funzione renale perduta sia in termini di speranza di vita che di qualità della stessa e le controindicazioni si vanno continuamente riducendo. Il trapianto è però un'attività complessa, che non si limita al momento dell'intervento ma richiede un'ampia filiera coordinata che si estende tra il procurement degli organi, la selezione dei pazienti candidati, la gestione dei problemi del paziente che deve essere inserito in lista ai fini di rendere possibile la sua immissione e il successivo mantenimento, l'intervento chirurgico, la gestione intensiva del trapiantato nel primo periodo e un successivo follow up presso i Centri di competenza territoriale.

Infine il rientro nei programmi dialitici del paziente dopo esaurimento della funzione del rene trapiantato è divenuta una delle prime cause di inizio della terapia sostitutiva, presentando questi pazienti particolari problematiche gestionali. Nella nostra regione il Centro trapiantologico di riferimento è unico, situato presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine. La gestione dei pazienti prima del trapianto, il trattamento sostitutivo dialitico in attesa, il follow up post-trapianto e fino all'eventuale rientro in dialisi competono invece ai Centri nefrologici di competenza, vicini al domicilio del paziente che sono direttamente coinvolti nel procurement degli organi a scopo di trapianto. Il convegno vuole dare ordine a questa delicata materia, rivedendo



e rafforzando i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali dei pazienti, sottolineando i ruoli di volta in volta svolti dai diversi attori in campo, soprattutto alla luce delle nuove possibilità che si propongono nel campo (trapianto da vivente, trapianto pre-emptive etc.) e agevolando quella contaminazione di diverse culture e condivisione di

competenze tra differenti specialisti che da sempre costituisce un grande stimolo culturale. Moderato da Giuliano Boscutti, direttore della Nefrologia e dialisi degli ospedali triestini, l'incontro, cui prendono parte operatori dalla regione, vedrà la partecipazione, fra gli altri, della presidente nazionale dell'Aned Valentina Paris.

ASS/PREVENZIONE

Case di riposo e persone con disabilità, adesso arriva la Pet Therapy

L'attività prende le mosse dall'esperienza La Pet Therapy fa ingresso nelle case di riposo e nelle strutture dedicate alle persone con disabilità. A decretare l'avvio di questo importante progetto, destinato a coinvolgere centinaia di soggetti fragili, è la convenzione da poco sottoscritta dall'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina e dal Comune di Trieste-Assessorato alle Politiche sociali per la realizzazione di interventi assistiti con gli animali. L'esperienza, strutturata in cicli

d'incontri con cadenza settimanale, si rivolgerà agli anziani residenti nelle Residenze comunali Gregorretti, Bartoli, Casa Capon e Casa Serena e alle persone disabili che vivono nella struttura Campanelle o frequentano i centri diurni presso la residenza e il centro di via Weiss. Gli interventi, frutto di una coprogettazione ASS-Comune, saranno gestiti da personale specificatamente formato e specializzato utilizzando cani di proprietà degli stessi coadiutori o del Polo zootropologico dell'Azienda sanitaria, debi-



tamente valutati dal veterinario. All'iniziativa prenderanno parte anche associazioni di volontariato, in particolare l'Astad che parteci-

perà con alcuni coadiutori e con cani di loro proprietà oltre che con ospiti del rifugio ritenuti idonei. L'obiettivo è migliorare il benessere

psicofisico dei partecipanti offrendo loro un momento di serenità e affettività nell'ambito di percorsi di riabilitazione psicomotoria. Gli interventi con gli animali avranno principalmente finalità di sostegno dei soggetti nella comunicazione e nella socializzazione. L'iniziativa prende le mosse dall'esperienza maturata in questi anni dagli operatori dell'ASS nel campo della Pet Therapy, con progetti rivolti agli anziani, ai bambini e a persone con disturbo mentale e s'inserisce nella riflessione da tem-

po in atto sui benefici terapeutici dell'interazione uomo-animale che nel Friuli Venezia Giulia si è esplicitata nelle “Norme in materia di terapie e attività assistite con gli animali (pet therapy)” approvate dalla Regione nell'aprile dello scorso anno che definiscono e promuovono la terapia assistita con gli animali e l'attività assistita con gli animali riconoscendone il valore terapeutico e riabilitativo sancendone gli ambiti applicativi e le modalità di intervento.